

International Gramsci Journal

Volume 2
Issue 4 *Readings and Applications of Gramsci /*
The National Edition of Gramsci's Writings

Article 9

2018

**Epistolario, Vol. 2, maggio 1922-novembre 1923, a cura di Davide Bidussa,
Francesco Giasi e Maria Luisa Righi (in italiano)**

Lelio La Porta

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci>

Recommended Citation

La Porta, Lelio, Epistolario, Vol. 2, maggio 1922-novembre 1923, a cura di Davide Bidussa, Francesco Giasi e Maria Luisa Righi (in italiano), *International Gramsci Journal*, 2(4), 2018, 156-162.

Available at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci/vol2/iss4/9>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: research-pubs@uow.edu.au

Epistolario, Vol. 2, maggio 1922-novembre 1923, a cura di Davide Bidussa, Francesco Giasi e Maria Luisa Righi (in italiano)

Abstract

Gramsci's correspondence January-November 1923 includes both political letters (to and from him, a number published here for the first time) and also personal ones, some redated and, in consequence, having as recipient not the Schucht sister (Julija) to whom they were until recently thought to be addressed. The background information supplied to the political letters, and inclusion in the volume of the letters received by Gramsci, helps to flesh out the general context of what was happening in both the Comintern and in the Italian Communist Party. In the aftermath of the Fourth Congress of the International (November-December 1922) a clarification of positions began in the PCI, with what would become the centre group around Gramsci distancing itself both from Bordiga's left and from Tasca's right (later incorporated into the centre). Further, under pressure from the International, moves – not accepted by everyone – began towards a stable alliance between the infant Communist Party and the pro-Comintern left of the Socialist Party (the Third Internationalist fraction); after the last relatively free elections, the majority of this fraction then merged with the PCI into what became a united Communist Party.

Keywords

Letters 1923; Comintern; Schucht sisters; Third Internationalists; founding of "L'Unità"; centre group in PCI

Epistolario 2 ***gennaio-novembre 1923****

Lelio La Porta

Il secondo volume dell'Epistolario raccoglie le lettere del periodo gennaio-novembre del 1923. Nella prima Sezione del volume, il vero e proprio epistolario, sono raccolte le lettere di Gramsci e a Gramsci; nell'*Appendice 1* sono raccolte le lettere inviate in copia e quelle prodotte da organismi dirigenti di cui era membro; nell'*Appendice 2* compaiono le minute di lettere incompiute scritte da Gramsci. Ci sono poi alcune lettere private indirizzate da Gramsci ad Eugenia e Giulia Schucht che costituiscono una piccola parte del materiale pubblicato in quanto la maggior parte della corrispondenza riguarda l'attività di Gramsci quale rappresentante del Partito comunista d'Italia nell'Esecutivo del Comintern.

Nella prima Sezione sono pubblicate 22 lettere di Gramsci delle quali otto sono inedite, così come inedita risulta l'ultima parte della lettera del 29 marzo del 1923, inviata da Gramsci e Egidio Gennari da Mosca al CE del PcdI (lettera 23), in cui si sollecita un contatto con Piero Sraffa e Alessandro Molinari per farne i corrispondenti per un bollettino “che tratti i problemi nazionali ed internazionali della classe operaia da un punto di vista sostanzialmente comunista, ma con forma obbiettiva, di informazione e discussione disinteressata” (p. 80). Le lettere alle sorelle Schucht risultano con datazioni e destinatarie diverse rispetto a precedenti edizioni delle lettere stesse, come si specificherà in seguito. Nell'*Appendice 1* compaiono le lettere inviate a nome del Cc del PcdI all'Esecutivo e al Presidium dell'Internazionale comunista ritenendosi indirizzate a Gramsci anche le lettere in cui non veniva specificato il destinatario in quanto egli era membro di questi organismi. Soltanto le lettere al Segretariato, piuttosto numerose, sono state

* *Epistolario Vol. 2*, gennaio-novembre 1923, pp. 706, dell'*Edizione Nazionale degli scritti di Antonio Gramsci* (a cura di David Bidussa, Francesco Giasi, Maria Luisa Righi con la collaborazione di Leonardo Pompeo D'Alessandro, Eleonora Lattanzi, Francesco Ursini).

incluse nell'Appendice quando Gramsci è fra i destinatari. Ancora in quest'*Appendice* compaiono lettere indirizzate ad altri organismi internazionali, alle varie sezioni del Comintern, ad organismi di partiti comunisti di altri paesi. Nell'*Appendice 2* compaiono appunti manoscritti ritenuti con certezza, dai curatori del volume, abbozzi di lettere.

Il quadro storico entro il quale vanno collocati i materiali contenuti nel volume è costituito dalle conseguenze del IV Congresso dell'Internazionale Comunista (novembre-dicembre 1922). In quel contesto esplode in Italia la questione della fusione con i massimalisti di Serrati. Il Congresso socialista che si svolge a Roma (1-3 ottobre 1922) sancisce la spaccatura all'interno del PSI. Serrati presenta un documento in cui si legge: «si è affermata nell'organizzazione socialista una tendenza, con propria disciplina, allo scopo confessato di condurre il partito alla collaborazione con la borghesia e all'accettazione degli istituti attuali» per cui «tutti gli aderenti alla frazione collaborazionista e quanti approvano le direttive segnate (nella mozione) sono espulsi dal Partito Socialista Italiano». Turati fonderà il Partito Socialista Unitario (PSU). Zinovev, presidente dell'Internazionale Comunista, ritiene che, essendo stati espulsi i riformisti, ora si possa realizzare la fusione tra il PCd'I e il PSI, per poi portare avanti una politica di fronte unico nei confronti di Turati. La maggioranza dei delegati comunisti al congresso è però contraria alla fusione anche se Gramsci, differenziandosi da Bordiga, si dichiara favorevole all'accettazione della proposta di Zinovev. Si arriva quindi alla formazione della commissione di fusione, composta da Gramsci, Scoccimarro e Tasca per il PCI e Serrati, Tonetti e Maffi per il PSI. La commissione raggiunge l'accordo per la fusione, contro cui si schiera subito l'ala del PSI guidata da Nenni, ma l'Esecutivo del PCI, che pure aveva accettato forzatamente la fusione, con Bordiga, Grieco, Gnudi e Berti in carcere (dopo la costituzione del governo Mussolini), è nei fatti nell'impossibilità di funzionare. Il congresso del PSI di Milano del 1923 si pronuncia contro la fusione e porta alla rottura definitiva, nel mese di agosto, tra il PSI e l'Internazionale. Attorno a Nenni si forma una nuova maggioranza, con Serrati e Lazzari in minoranza (Serrati verrà più avanti espulso dal PSI e, dopo aver costituito la frazione dei comunisti unitari, aderirà al PCd'I). L'Internazionale ritiene il PCI il maggiore responsabile della mancata

fusione e, con un atto d'autorità che ha l'impronta di Zinovev, provvede ad un cambiamento d'imperio del gruppo dirigente del PCI: con Bordiga in carcere, il comitato esecutivo dell'Internazionale designa a guidare il partito Togliatti, Scoccimarro, Gennari, Tasca e Terracini. Un gruppo dirigente favorevole alla unificazione con il PSI. Sul finire del 1923, Bordiga propone ai dirigenti della maggioranza del partito una lettera in cui si rivendica la linea del partito e si criticano i deliberati dell'Internazionale sulla questione del fronte unico. Gramsci, condividendo la linea dell'Internazionale, si rifiuta di firmare la lettera, rompe con Bordiga e forma una nuova area che si colloca al centro tra la sinistra di Bordiga e la destra di Tasca.

Questo è il quadro d'insieme della situazione entro la quale collocare l'*Epistolario*. Vediamo più da vicino alcuni passaggi significativi della corrispondenza. L'11 gennaio del 1923 Bordiga invia a Gramsci un telegramma (*Epistolario*, vol. 2, p. 9) con il quale lo mette a conoscenza dell'esistenza di un mandato di cattura contro di lui. In realtà il primo mandato di cattura contro Gramsci sarà emesso il 2 marzo dal giudice istruttore di Teramo ma Bordiga, partendo dall'avvenuto fermo di Grieco il 29 dicembre, ipotizza che si intendesse arrestare l'intero vertice comunista. Sarà poi Scoccimarro, in una lettera proprio del 2 marzo a dare notizia a Gramsci dell'avvenuto arresto di Serrati e del mandato di cattura spiccato contro di lui e gli altri componenti della delegazione italiana presso l'Internazionale in quanto rei di aver firmato il manifesto della stessa Internazionale contro il fascismo (*Epistolario*, vol. 2, *Appendice 1*, lettere 20 e 24). In Italia, quindi, era in corso un giro di vite poliziesco che aveva come fine la disgregazione del Partito già molto provato dall'immobilismo e dal settarismo del gruppo dirigente. Scrivendo rispettivamente al Comitato esecutivo e al Segretariato del Comintern (*Epistolario*, vol. 2, *Appendice 1*, lettere 25 e 26), Terracini descriveva con grande efficacia la situazione di difficoltà dei comunisti in Italia, una situazione resa con concretezza ancora maggiore, se possibile, in una lettera del 13 febbraio (lo stesso giorno in cui viene inviata la lettera al C.E. del Comintern) alla Federazione italiana comunista degli Stati Uniti nella quale si legge: «Il governo fascista ha aperto la grande battuta anticomunista da tempo preannunciata» (in *Alba nuova*, organo della sezione italiana del

Workers Party of America, a. III, n. 10, 17 marzo 1923). Nell'ambito della "battuta anticomunista" vanno collocati sia l'arresto di Bordiga il 3 febbraio, sia l'arresto di Serrati il 2 marzo sia i mandati di cattura contro i componenti italiani della delegazione presso l'internazionale. Per tutti ci sarà il rinvio a giudizio il 18 luglio e il processo che, tenutosi a Roma e iniziato il 18 ottobre, si concluderà il 26 con l'assoluzione di tutti gli imputati.

Altro momento decisivo messo in evidenza dai materiali contenuti nel volume è l'intreccio dei contrasti all'interno del Pcd'I in quel preciso momento storico. Se fino alla primavera del 1923 Gramsci aveva preferito non accentuare i contrasti con Bordiga, a partire dalla lettera del 18 maggio del 1923 a Togliatti la guerra sarà dichiarata (*Epistolario*, vol. 2, pp. 102-109). Gramsci inizia a segnalare l'equivocità di alcuni atteggiamenti assunti dalla dirigenza comunista italiana nei confronti del Comintern concretizzatisi in un provincialismo di fatto che, considerando preminenti le questioni locali, le sottraeva alla necessaria dialettica con le questioni internazionali eludendo, così, una delle manifestazioni a cui l'Esecutivo del Comintern maggiormente teneva: l'unanimità nelle votazioni che, da un lato, significa disciplina e, dall'altro lato, priva di contenuti la tendenza ad aggregarsi intorno a minoranze. Quest'insieme di questioni vengono proposte al Partito italiano dapprima in una lettera di risposta a Togliatti (*Epistolario*, vol. 2, p. 122) il quale, in data 23 luglio, aveva inviato a Gramsci una missiva con allegata una lettera di Bordiga a Zinovev e Bucharin. Gramsci si dice addolorato della situazione del Partito che sarà presto diretto da una minoranza «creata dai nostri errori e dalla nostra passività»; la conclusione della lettera è amara e quasi sconfortata: «... ti confesso riuscirci assolutamente incomprensibile che dei rivoluzionari, che siano convinti del loro programma, abbandonino il loro posto, che oggi, data la situazione generale, è una barricata da difendere e non solo dai nemici che stanno di fronte» (*Ibidem*). Evidentemente collegata alla lettera appena citata è la minuta incompiuta di una lettera a Togliatti dell'agosto del 1923 e, per informazione, a tutti i compagni che lavorano con lui, nella quale si legge: «Bisogna (...) lavorare concretamente, dimostrare, attraverso tutta un'azione di partito e una operosità politica che sia adeguata alla situazione italiana, che si è quelli

che si pretende di essere e non continuare più con l'atteggiamento finora avuto di "genii incompresi"» (*Epistolario*, vol. 2, *Appendice 2*, p. 582).

Cosa intende Gramsci per "operosità politica"? Di fatto, all'epoca, la sua operosità politica è compresa fra l'impegno richiestogli dall'Internazionale per creare centri europei di informazione sul fascismo e di lotta contro di esso (a Berlino e a Vienna) e la discussione nata dalla crisi del gruppo dirigente del partito italiano. Alcuni compagni italiani vorrebbero che si avvicinasse, come fa presente Togliatti in una lettera del 13 agosto al Segretariato del Comintern (*Epistolario*, vol. 2, *Appendice 1*, p. 462); infatti l'Esecutivo del Pcd'I, il giorno 20, indica che la sua destinazione sarà Berlino, trovando in ciò la netta opposizione di Terracini, giunto nel frattempo a Mosca per far parte del Presidium dell'Internazionale. Lo stesso Terracini mette in evidenza la situazione di precarietà in cui versa la stampa comunista, sottoposta agli interventi di chiusura da parte delle autorità italiane. In questo clima, nell'agosto, Togliatti e i suoi collaboratori danno vita al settimanale *Lo stato operaio*, che si stampa a Milano in semiclandestinità. Intanto i rapporti fra Comintern e PSI si fanno sempre più tesi fino a divenire una rottura vera e propria, visto che il partito italiano non sopporta al proprio interno l'esistenza dei "terzini" i quali si sono dotati di un loro organo, *Pagine rosse*. I redattori della rivista, fra cui Serrati, Maffi e Riboldi, vengono prima radiati e poi espulsi. Togliatti, il 3 settembre, scrive al Comitato esecutivo del Comintern una lunga lettera nella quale descrive compiutamente la situazione e, di fatto, fa presente che con il PSI, ad esclusione, ovviamente, della frazione terzinternazionalista, non è più possibile alcun accordo (*Epistolario*, vol. 2, *Appendice 1*, pp. 489-96). Il 5 settembre Otto Kuusinen, con una lettera inviata al comitato centrale comunista e al direttivo dei "terzini", comunica la decisione del Presidium del Comintern di pubblicare un quotidiano che abbia due scopi: «controbilanciare l'influenza dell'*Avanti!* fra le masse» e porsi come organo comune fra comunisti e "terzini", in vista di una loro fusione (*Epistolario*, vol. 2, pp. 128-129; sulla questione del quotidiano si vedano anche le lettere 104 (P. Togliatti al Segretariato del Comintern, [Milano], 10 settembre 1923, pp. 512-26) e 113 (Mauro Scoccimarro al Segretariato del Comintern, [Roma], 11 ottobre 1923,

pp. 562-3). Entrambe si trovano in *Appendice 1* alle pagine indicate. Il 12 settembre del 1923 Gramsci scrive da Mosca al Comitato Esecutivo del Pcd'I, Nella lettera fa propria l'indicazione del Comintern relativa alla creazione di un quotidiano e, soprattutto, pone alcuni capisaldi di quella che sarà la sua successiva impostazione metodologica, teorica e politica: la questione meridionale, un'analisi originale del fascismo, il superamento del settarismo duro e puro, la ricerca del complesso di forze politiche e sociali che dovranno essere l'espressione di un governo operaio e contadino. Per il problema sindacale, vanno conquistate le commissioni interne senza spingere fino ad una scissione del sindacato. Su tutta la lettera aleggia lo spirito di una parola che sta per assumere valore centrale in tutta la futura riflessione gramsciana: egemonia (*Epistolario*, vol. 2, pp. 126-8; sulla realizzazione del quotidiano anche la lettera 40, pp. 134-6).

Il 21 settembre scatta una nuova ondata di arresti nei confronti dei dirigenti comunisti italiani; ciò fermerà, ma soltanto momentaneamente, il flusso dei rapporti epistolari fra loro e Gramsci il quale, il 4 dicembre, giunge a Vienna. Ora il problema centrale sarà costituito dai rapporti con Bordiga (la materia sarà trattata nel prossimo volume dell'*Epistolario*, in preparazione).

Le lettere 2, 8, 12, 13, 17, 18, 35 sono destinate alle sorelle Schucht. Sulle nuove datazioni e le nuove destinatarie rispetto ad edizioni precedenti si può leggere il saggio di una delle curatrici del volume dell'*Epistolario*, cioè Maria Luisa Righi, intitolato *Gramsci a Mosca tra amori e politica (1922-1923)* in *Studi storici*, a. 52, n. 4, 2011, pp. 1001-32. Nella sostanza Gramsci, prima di iniziare la sua relazione con Giulia, che divenne la sua compagna e madre dei suoi due figli, Delio e Giuliano, aveva avuto una relazione, o comunque un rapporto molto più che amichevole, con Eugenia. Le novità intervenute nell'analisi delle lettere chiariscono molto, quindi, i reali rapporti fra Gramsci e le due sorelle Schucht; in questo senso assume un significato particolare la lettera 12, destinataria della quale si riteneva che fosse Giulia, mentre in realtà era destinata a Eugenia così come la lettera 35, precedentemente datata agosto 1922, che invece risulta essere dell'agosto dell'anno successivo in quanto Gramsci conobbe Giulia nel

settembre del 1922 e, perciò, non avrebbe potuto scriverle nell'agosto di quell'anno.

Come si evince da quanto fin qui scritto, questo secondo volume dell'*Epistolario* gramsciano consente di ripercorrere, con maggior fedeltà ai fatti, l'ultima fase del soggiorno moscovita di Gramsci e di verificare l'intensità dell'impegno politico di un uomo peraltro fortemente segnato nel fisico. Dall'altro lato vengono alla luce, grazie ad un'attenta operazione di recupero dei documenti, verità fin qui poco note della stessa vicenda sentimentale del comunista sardo. Se sommiamo le due cose ne sortisce un Gramsci, come dire, "totale" nel senso del politico+uomo. Proprio nel periodo coperto da questo secondo volume appare nella sua complessità il profilo di un comunista per il quale la vita pubblica, a suo modo massacrante in un momento di ferro e di fuoco, tutta dedicata alla cura del Partito e alla gestione di rapporti interni sottili come tela di ragno, sottoposto ai richiami continui dei dirigenti del Comintern al fine di trovare la soluzione migliore della questione italiana, si completava con una vita privata tesa alla ricerca di un "ubi consistam" per chi, scrivendo di se stesso, sosteneva che esisteva per lui «una impossibilità assoluta, quasi fatale, a che io possa essere amato» (*Epistolario*, vol. 2, p. 26).

Un aspetto della cura del volume va messo in risalto: le note ad ogni testo proposto. Sono proprio le note, sotto molti aspetti, a consentire di ricostruire il percorso gramsciano togliendo dubbi e perplessità su datazioni e collocazioni dei fatti nel contesto. In questo senso, sarebbe possibile tornare a scrivere anche la storia del Pci in quella precisa fase storica integrando la ricerca di Spriano con i documenti ora inseriti in questo secondo volume dell'Edizione nazionale degli scritti gramsciani.